

Lo scandalo delle tangenti

Il 7 aprile decadono i poteri istruttori per effetto del referendum. Si cercano soluzioni

Summit a Montecitorio. Trova consensi l'ipotesi di una legge-tampone che anticipi la riforma

Chiude l'Inquirente, addio indagine?

Tra una settimana l'Inquirente si arena sulle sabbie dell'abrogazione referendaria mentre monta la marea degli scandali delle tangenti. Lontana dal traguardo la riforma si delinea ora un'ipotesi di stralcio una leggina che affidi in via transitoria alla magistratura ordinaria i poteri istruttori venuti meno all'Inquirente. È quanto è emerso ieri dalla riunione congiunta del capigruppo di Camera e Senato

È stata un'iniziativa utile - ha commentato Nide Iotti al termine della riunione - per trattare per tre ore - e sulle idee e le proposte che ne sono uscite occorre riflettere con molta attenzione. È stato confermato l'impegno a giungere alla riforma e rispettare il voto popolare. Assai ferma la dichiarazione di Ugo Pecchio, il presidente dei senatori comunisti intervenuto alla riunione con il vicecapogruppo dei deputati Luciano Violante e con il sen. Roberto Maffioletti segretario del gruppo Pci a Palazzo Madama. «Non riteniamo che la crisi di governo - ha detto - possa impedire al Parlamento di adempiere a due precisi obblighi costituzionali: quelli derivanti dalle disposizioni della Costituzione sulla responsabilità penale dei ministri e sulla responsabilità civile di tutti i funzionari dello Stato e dei magistrati. Circa i veti frapposti all'esame di quest'ultima materia Pecchio sottolinea che non si possono considerare ostativi e che in ogni caso il paese può individuare con chiarezza i responsabili della situazione di incertezza per i diritti dei cittadini che verrebbe a crearsi dopo il 7 aprile se quei veti restassero in piedi».



Clelio Darida



Franco Nicolazzi



Vittorino Colombo

FABIO INWINKL

ROMA Lo scenario è quello pirandelliano. La commissione Inquirente soggetta di un referendum a suo tempo largamente trascurato (tanto appariva scontato negli esiti e negli sbocchi) è diventata ormai una mina vagante sul terreno accidentato delle istituzioni. Condannata plebisciticamente dal voto popolare di novembre viene meno proprio mentre stava mettendo con le spalle al muro tre ex ministri accusati di corruzione nei reati di cui il capigruppo di Camera e Senato è stato sfornato. Il pirandello fa capolino anche sul fondo dell'altra vicenda post referendaria: quella sulla responsabilità civile dei magistrati. La nuova disciplina necessaria ad evitare il vuoto legislativo è bloccata dal veto dei socialisti e dei radicali. Gli artefici dell'iniziativa referendaria insomma ne impediscono il naturale ap-prodo.

Ieri la riunione congiunta del capigruppo di Senato e Camera convocata in via formale da Spadolini e Iotti per trovare una via d'uscita al

due quesiti non ha fatto sostanziali passi avanti. C'è solo una convergenza da verificare poi nelle aule parlamentari per un anticipo di riforma che consenta di tirare avanti nell'inchiesta su Nico Lazzi, Darida e Vittorino Colombo. Di cosa si tratta? L'Inquirente perde tra una settimana i suoi poteri istruttori. Potrà svolgere ancora talune attività di natura referente in dagnie conoscitive (l'istituto che ha rango costituzionale non viene travolto dagli effetti abrogativi) ma senza i poteri dell'autorità giudiziaria. Quei poteri verrebbero dunque attribuiti attraverso una legge-tampone al giudice ordinario e che in ogni caso il paese può individuare con chiarezza i responsabili della situazione di incertezza per i diritti dei cittadini che verrebbe a crearsi dopo il 7 aprile se quei veti restassero in piedi».

Ecco le tre ipotesi possibili

■ Cosa accadrà il 18 aprile (diventati operanti gli effetti abrogativi del referendum) dell'attività in corso alla commissione Inquirente sullo scandalo delle tangenti?

Occorre anzitutto rammentare che la commissione o l'anno previsto dalla Costituzione non viene abolita come istituto. Ciò sarà possibile solo con la legge costituzionale di riforma già votata dal Senato e ora all'esame della Camera. Il referendum ha abolito solo i poteri dell'Inquirente nella fase istruttoria dei procedimenti di accusa.

■ Ipotesi A. Alla data dell'8 aprile la com-

missione potrebbe già essere in grado di relazione alle Camere sulla vicenda di Nicolazzi e degli altri inquisiti. Senato e Camera riuniti in seduta comune decideranno sulla messa in stato d'accusa.

■ Ipotesi B. L'Inquirente non ha concluso l'inchiesta in questo caso - in assenza di un intervento legislativo - essa non può proseguire i lavori con i poteri dell'autorità giudiziaria di cui ha fruito finora. E non può archiviare il procedimento. Potrà continuare a riunirsi, convocare indiziati o testimoni ma senza poter costringere Costui a esantare il suo compito. Risulterebbe gli atti all'Inquirente che svolge la sua relazione alle Camere.

■ Ipotesi C. Il Parlamento approva (ma realisticamente non ce la farà prima dell'8 aprile) una legge anticatrice della riforma generale. E quello che è emerso come opinione prevalente, alla riunione del capigruppo di ieri. Si tratta di realizzare una disciplina transitoria i poteri istruttori venuti meno ai commissari dell'Inquirente andrebbero assegnati al giudice ordinario. Più precisamente al magistrato competente quello che ha avuto richiesta sullo scandalo in questione. Costui esaurito il suo compito restituisce gli atti all'Inquirente che svolge la sua relazione alle Camere.



Palazzo San Macuto

Legge giudici Dal Psi un altro veto

ROMA È di nuovo veto la legge sulla responsabilità civile dei giudici giunta ad un passo dall'approvazione e stata bloccata ancora una volta da socialisti e radicali affiancati nell'occasione dai missini. È accaduto ieri alla riunione congiunta dei capi gruppo del Senato e della Camera era già successo una settimana fa a Palazzo Madama dove il provvedimento si stagna dopo essere stato già sottoposto a ben tre voti (due dei deputati e uno del senato) si adduce a pretesto la crisi di governo che preverrebbe l'esame legislativo di un interlocutore. In realtà proprio i senatori avevano derogato a questa prassi votando la legge modificata nei giorni della prima crisi del governo. Il «veto» socialista ha natura politica e mira ad alzare il prezzo della trattativa al tavolo di De Mita.

La cosa è apparsa evidente anche ieri nel corso della riunione svoltasi a Montecitorio. Il capogruppo dei senatori socialisti Fabio Fabbri - che aveva definito il testo fermo al Senato una «leggaccia» - si è arroccato in attesa di lumi da via del Corso. Ma Craxi era impegnato altrove. E così si è perso altro tempo. Le ipotesi di un'intesa circolate negli ultimi giorni sono state smentite. Non sono bastate le solite citazioni e gli appelli giunti da più parti. Si è parlato di una sollecitudine del capo dello Stato si sono registrate le prese di posizione del Csm e di settori della magistratura. Ma senza esito.

Ho richiamato la gravità delle conseguenze - ha detto ai giornalisti uno Spadolini vi sibilmente contrano - che deriverebbero dal vuoto legislativo dopo il 7 aprile. Cercherebbe di contenerle ma non c'è dubbio che sono assai serie. Giudici esentati da ogni responsabilità giudici «assimilati ai dipendenti civili dello Stato giudici che possono venir citati dal cittadino come «controparte» ed essere costretti ad abbandonare il ruolo giudicante in processi «scomodi». Ce n'è abbastanza. Iotti e Spadolini hanno assunto l'impegno ad attivarsi appena venuto meno il «veto» per un rapido esame coordinato tra i due rami del Parlamento (il Senato dovrebbe in fatti modificare ancora una volta l'articolo sulla responsabilità degli organi collegiali). Il presidente del Senato ha aggiunto «Tutta questa storia servirà solo ad esasperare i giudici e ad approfondire il solco tra magistratura e cittadini».

Si indaga sull'ex direttore del ministero dell'Industria, Barattieri. Consulenze finanziarie sospette. Il reato ipotizzato è concussione

Concussione è questa l'accusa ipotizzata nelle tre comunicazioni giudiziarie inviate all'ex direttore del ministero dell'Industria Vittorio Barattieri e ai due reponsabili di società finanziarie Massimo De Cadilhac e Maurizio Marraso. Per anni secondo le indagini della procura di Roma, avrebbero preteso tangenti dalle aziende che chiedevano finanziamenti al ministero dell'Industria.

ROMA La Maserati che gli aveva regalato Alejandro De Tomaso era solo una delle tante parcheggiate nel suo garage e neanche la migliore. Mentre l'appartamento romano racconta chi l'ha visitato a parte qualche eccesso d'arredamento nell'arredamento era davvero una casa da favola. Adesso però dopo i primi risultati dell'inchiesta della magistratura romana s'è innalzato il sospetto che queste e tutte le altre comodità Vittorio Barattieri ex direttore generale del ministero dell'Industria non se le sia guadagnate onestamente. Se è vero ciò che ipotizza la procura romana devono avere contribuito

non solo a Barattieri ma anche ai titolari di due società De Cadilhac e Marraso Massimo De Cadilhac fino all'82 responsabile delle relazioni pubbliche della Fiat a Roma è attualmente l'amministratore della Seligen. Una società impegnata in vari campi uno dei quali è proprio la consulenza finanziaria. Dal suo ufficio dice Massimo De Cadilhac sono passate circa il 9% delle aziende destinate dei fondi del ministero. «Alcuni affari li curiamo direttamente per le industrie e chiediamo un compenso che va dal 10 al 15 per cento della cifra richiesta. Siamo così seri e preparati che otteniamo la vortà anche da parte di altre società di consulenza. A queste ultime chiediamo un compenso minore». De Cadilhac non esclude che parte del suo successo è dovuto anche ai buoni rapporti con Barattieri (Ero un suo buon amico prima e lo sono rimasto anche adesso) ma esclude di avere mai ricevuto tangenti o altro se non i compensi dovuti.

■ NAPOLI È prevista per oggi la sentenza per lo scandalo dei crediti facili concessi dal Banco di Napoli ad alcuni imprenditori e ad un personaggio legato al clan Nuvoletta. Lo slittamento di alcune arringhe difensive ha provocato anche lo spostamento del verdetto dei magistrati.

Imputato principale di questo processo è l'ex vice direttore generale dell'istituto di credito napoletano Raffaele Di Somma. Nel processo è anche imputato il figlio dell'ex direttore del Banco di Napoli curatore che avrebbe potuto stipulare contratti assicurativi vantaggiosi proprio con le persone che dal Banco di Napoli avevano ottenuto fidi senza eccessive coperture finanziarie.

Banconapoli Tangenti Oggi sentenza sui crediti «facili» La Vittadello pagò la Dc per appalti

ROMA Trema la Dc per le tangenti venute che l'industriale Sergio Vittadello avrebbe versato ad un dirigente nazionale in cambio di una raccomandazione per assicurarsi l'atto per la costruzione della diga del Chiauxi in provincia di Isernia. Il progetto finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno con 30 miliardi è stato affidato ad una ditta dei Vittadello e ad un'altra società veneta la Furlanis. È stata proprio quest'ultima presa di mira dalla guardia di finanza ad avere ammesso pochi giorni fa che la pratica di pagare tangenti era praticamente inattuabile.

Ieri era circolata anche voce che un senatore democristiano avesse ricevuto una comunicazione giudiziaria. Il sostituto procuratore Giovanni Garofali che si occupa del caso ha decisamente negato l'esistenza di tangenti. Ancora non avrebbe trovato le prove che il denaro versato (pare 700 milioni) anche se Vittadello ne ammette solo 80) sia servito a pagare «i favori» dell'esponente Dc Vittadello, sostiene si sia trattato solo di una lauta sottoscrizione.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA

Avviso di appalto concorso

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima un appalto concorso per l'adeguamento normativo di disoposto della Legge n. 818 del 7/12/1984 per le Centrali Termiche dell'Ospedale Civile dell'Ospedale Estense-Urologia ex casa di Cura. L'appalto concorso avrà luogo sulla base di un apposito capitolato speciale. Gli atti dell'appalto possono essere presi in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L. L'intervento consiste nella costruzione di due nuove Centrali Termiche e relativi sistemi di comando con metodi e materiali a scelta delle Ditte concorrenti purché rispondenti ai requisiti specificati dall'Amministrazione di questa U.S.L. L'esame tecnico economico delle offerte sarà fatto da apposita Commissione nominata dal Comitato di Gestione di questa U.S.L. I concorrenti alla gara non avranno diritto ad alcun compenso per la loro partecipazione seppure sotto forma di rimborso spese. L'aggiudicazione definitiva sarà deliberata dal Comitato di Gestione di questa U.S.L. sulla base del giudizio della Commissione anzidetta. Le ditte interessate al presente appalto dovranno far pervenire richieste di invito entro il 11 aprile 1988 esclusivamente per posta e a mezzo di lettera raccomandata R.R. indirizzata a:

U.S.L. N. 16 - Modena
Servizio Attività Tecniche
via del Pozzo 71 - 41100 Modena

La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

■ CARLA CHELO e non poco le tangenti versate dalle industrie che richiedevano i finanziamenti della legge 46 per il rinnovamento tecnologico. Con che sistema? Niente bustarelle, roba da dilettanti. Le aziende che si presentavano al ministero per ottenere i fondi venivano dirattate da alcune società di consulenza finanziaria. Fin qui nulla di strano. Secondo le accuse fatte dalle ditte escluse dagli appalti però in questo caso c'erano diverse questioni poco chiare. In pratica gli esposti sostengono che le società di consulenza finanziaria erano di fatto «le esecutrici del finanziamento».

Di qui le comunicazioni giu-

Regalo della Snam al segretario di Colombo

La Snam ha concesso al segretario dell'on. Vittorino Colombo Gianfranco Mazzani nella sua qualità di presidente o dirigente delle cooperative edilizie «Tigli», «Nuovi Tigli», «Orsa Maggiore» una opzione gratuita per tre anni su due grandi lotti di terreno a San Donato Milanese alle porte di Milano dove si potevano costruire abitazioni per 200 mila metri cubi di volumetria. Perché?

Lo stesso Mazzani durante gli interrogatori sullo scandalo delle tangenti pagate dal costruttore Bruno De Mico per costruire carceri ed altre strutture pubbliche in mezza Italia ha rivelato che sta circostanza in questo modo Mazzani ha aperto un ulteriore capitolo in questa vicenda delle tangenti. Si tratta naturalmente di sapere se e quanto il segretario dell'ex ministro Vittorino Colombo ha dichiarato vero o no, ma certo molti sono gli indizi che rendono plausibile questa spiegazione.

Il Comune di San Donato Milanese proprio al cor fine

mentionale di Milano e sede di grandi insediamenti dell'Eni e della Snam e queste società sono anche proprietarie di vasti appezzamenti di terre.

Tra gli altri, la Snam possiede due terreni uno attorno ad un laghetto l'altro in via Moro. Qui sia il vecchio programma di fabbricazione sia il più recente piano regolatore generale del Comune prevedono la costruzione di edifici di edilizia residenziale libera per una cubatura di circa 200 mila metri. C'è di circa 600 appartamenti.

Secondo Mazzani la Snam gli concesse una opzione a favore delle sue quattro cooperative edilizie Tigli, «Nuovi Tigli», «Magnolia» ed «Orsa

Maggiore» per un periodo di due anni che poi venne poi negato di un altro anno ancora. Il tutto gratuitamente. L'ex segretario di Vittorino Colombo ha dichiarato di aver poi ceduto questi suoi diritti all'arch. Bruno De Mico e proprio per questo di aver ricevuto qualche decina di milioni dal proprio taro della Codemil.

Quest'ultima parte della vicenda di Mazzani è molto dubbia ed in contraddizione con quanto De Mico ha detto e ripetuto ma resta il fatto che effettivamente l'ex segretario dell'on. Vittorino Colombo potesse disporre di quelle «tre» infami lotti ricordati che nei primi anni 80 nelle bacheche della Snam erano stati esposti manifesti che chiedevano ai dipendenti di iscriversi alle cooperative di Mazzani per avere la casa. Secondo alcuni diversi furono i lavoratori della Snam che si esposero all'appello anche se per ora non è dato sapere se ne chi fossero i soci fondatori a parte lo stesso Mazzani la moglie e qualche strettissimo amico.

Quel che è invece certo è che tutta l'operazione non si sia mai svolta ed anzi nessuna domanda ufficiale è stata presentata in Comune né per licenze né per lottizzazioni, tantomeno si è mai giunti alla stipulazione di un progetto di cui si ha notizia è quello che aveva fatto l'arch. Ep. Fanò o La Calzi ma che non è mai stato concretizzato. Per questo La Calzi che è ora assessore comunista al Comune di Milano ha dichiarato di avere ricevuto come rimborso spese 3 milioni.

Dalla Snam giungono con ferme anche se chi parla vuole mantenere l'anonimato. «Chiedevamo alle cooperative di Mazzani di dare la casa a molti nostri dipendenti per circa 100 milioni era gratuita».

Sapevate chi erano i soci fondatori delle cooperative? «In questo momento non siamo in grado di dirlo».

Dunque una società statale concede gratuitamente opzioni su quei appezzamenti di terreno sui quali si possono costruire volumetrie per 200 mila metri cubi. Un'operazione da decine di miliardi.



Gianfranco Mazzani

Nel primo anniversario della morte del compagno

LUIGI ORTI
la moglie e i figli i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e sotto scrivero per l'Unità
Torino 31 marzo 1988

È mancata la compagna
MARIA GIUSEPPINA CARLONE
A funerali avvenuti a Vanchi gli etta del Sez. one Vanchi g' a Vanchi gli etta espr mono alle fam gi e Carlone e Bajard le loro fraterne condoglianze
Torino 31 marzo 1988

Gi z Libero ed El gla e la cug a Son a Tribuson profondamente ad dolozati per la morte del compagno
Torino 31 marzo 1988

per onorare la memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità
Trieste 31 marzo 1988

A due anni d'illa prematura scomparsa del compag o
ENRICO CASSINADRI
compag i della Sezione Espost. lo r cordano con rimutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono. Ricordando il suo me gno politico e l'is o calore umano sottoscrivono per l'Unità
Milano 31 marzo 1988

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE FENU
vecchio militante comunista e attento per lunghi anni nella Sezione «Avvo» la famiglia lo ricorda con dolore e affetto a compagi amici e a tutti coloro che lo conobbero e amarono e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità
Genova 31 marzo 1988

I compagi della Sezione Enli Locali del Pci partecipano al dolore del compagno Mario Valdano per la morte del padre
PIERO VALDANO
Porgono alla famiglia e sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità
Torino 31 marzo 1988

Sono passati due anni ma il mio amore è immutato
ENRICO
perché dentro di me vivrà per sempre il ricordo dei bellissimi giorni passati con te. Tua Bruna
Milano 31 marzo 1988

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro